



Nel '93 la Dia capta una conversazione tra Santino Di Matteo e la moglie: «Ti ricordi di via D'Amelio...». I due, interrogati, negano: non facevamo riferimento alla bomba. Ma ai pm di Caltanissetta i dubbi restano: risposte «riduttive» e poco convincenti

Un infiltrato per la strage Borsellino? Da una microspia un nuovo «giallo»

CALTANISSETTA. In lacrime per la sorte del figlio, appena sequestrato dalla mafia, Franca Castellese, moglie del pentito Santino Di Matteo, esortava il marito a non proseguire la collaborazione con la giustizia ricordandogli «la strage Borsellino, dove c'era stato un infiltrato».

La drammatica conversazione tra i due coniugi, avvenuta nei locali della Dia, nel dicembre 1993, è stata registrata da una microspia e la trascrizione è stata depositata agli atti del processo per la strage di via D'Amelio, in corso di dibattimento.

Gli atti di indagine compiuti sono stati trasfusi, anche, nel fascicolo «via D'Amelio quater», per scoprire i mandanti a volto coperto, per il quale proprio ieri la procura nissena ha chiesto al gip la proroga delle indagini.

Per identificare «l'infiltrato», e capire per quale ragione marito e moglie annettessero tanta importanza alla strage di via D'Amelio, da citarla nel contesto di una conversazione così drammatica, i pm di Caltanissetta Nino Di Matteo e Anna Maria Palma hanno interrogato sia il pentito che la moglie.

Ma entrambi hanno negato di ricordare di avere fatto riferimento alla strage, adducendo spiegazioni, a giudizio dei magistrati, riduttive e poco convincenti.

I magistrati hanno puntato la propria at-

tenzione anche sull'evoluzione delle dichiarazioni di Di Matteo su via D'Amelio. Dopo un primo accenno, nell'ottobre del '93 («per ora sono stanco, ne parlerò in seguito»), il pentito subisce il sequestro del figlio e abbandona totalmente l'argomento. Solo dopo avere appreso della morte del bimbo, il collaboratore riprende a parlare indicando alcune circostanze relative alla preparazione dell'attentato e coinvol-

E nell'inchiesta su eventuali mandanti «esterni» il gip dovrà decidere sulla proroga dei termini. Contrada: «Il gioco al massacro contro di me continua»

Paolo Borsellino, accanto al titolo

gendo Pietro Aglieri e Carlo Greco, che sarebbero stati avvertiti da Giovanni Brusca.

I magistrati sono convinti che Di Matteo potrebbe dire ancora molto sulla strage e per questo lo hanno citato in questi giorni nell'aula bunker di Como, nell'ambito del processo «Borsellino ter»; ma Di Matteo, adducendo ragioni di salute, non si è presentato.

Intanto il gip Gilda Lo Forti oggi esamina i quattro faldoni dell'inchiesta sui mandanti esterni alla mafia, nella quale è indagato Bruno Contrada, per decidere sulla

richiesta di proroga delle indagini. Nell'inchiesta vi sono i verbali del teste Francesco Elmo, che ha detto di avere visto Contrada in via D'Amelio subito dopo l'esplosione e atti dell'indagine su una presunta relazione di servizio sparita, che attesterebbe la presenza dello 007 del Sisde. I verbali di Elmo erano contenuti nella borsa del pm nisseno Luca Tescaroli, rubata a Roma e poi ritrovata con alcuni documenti sottratti.

«Il gioco al massacro nei miei confronti continua»: l'ex funzionario del Sisde Bruno Contrada, condannato in primo grado a dieci anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa, commenta le accuse lanciate nei suoi confronti dal collaboratore di giustizia Francesco Elmo.

«Pur nutrendo, e ne ho motivo, dubbi e riserve sulla giustizia nel nostro Paese, ove i principi dello stato di diritto appaiono non più esistenti - afferma Contrada - tenterò tuttavia, con ogni mezzo disponibile, di difendermi dagli attacchi strumentali di ignobili individui di cui alcuni inventano ed altri propalano consapevolmente e delittuosamente notizie infamanti e calunniose». Contrada sostiene che l'autorità giudiziaria «ha accertato da tempo la verità: perchè non lo dichiara pubblicamente e chiaramente. Da chi e perchè è impedita?».

R.R.

Sequestrati fucili e pistole ad un pastore di Salemi

TRAPANI. Un pastore originario di Salemi, Vincenzo Scianna, di 43 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Trapani. L'accusa per l'uomo è di detenzione illegale di armi e munizioni. Il piccolo arsenale era occultato all'interno di una grotta nelle campagne di Salemi; sono stati sequestrati fucili, una pistola e centinaia di munizioni.

Caltanissetta, chiama il «113» per avere il farmaco salvavita

CALTANISSETTA. All'ospedale civile di Caltanissetta mancava mercoledì notte il farmaco salvavita (Immunile Stim Plus), che occorreva al piccolo Salvatore, quindici anni, per superare la crisi. Il paziente è affetto da emofilia, di tipo B. I medici, che si sono prodigati chiedendo invano l'intervento del «118» per le ricerche del farmaco in ambito regionale, hanno alzato le braccia quando hanno interpellato un farmacista nisseno, il quale per l'antidoto ha chiesto 600 mila lire. Si tratta di un farmaco non garantito dal servizio sanitario. Franco, il padre di Salvatore, che non dispone di tale somma, in quanto disoccupato, ha chiesto l'intervento dei carabinieri che gli hanno fatto aver il farmaco.

Tram a Messina, il Ctar dà il via libera al progetto

MESSINA. (eia) Semaforo verde per il tram. Il Comitato tecnico amministrativo regionale (Ctar) ha approvato